

Ok del Consiglio Ue a due regolamenti chiave del Green Deal

Sostenibilità. I 27 hanno approvato l'atto sull'industria «Net zero» e il regolamento che obbliga a ridurre le emissioni di metano

Marta Casadei

A meno di due settimane dalle elezioni che disegneranno il nuovo Parlamento e la nuova leadership dell'Unione, sotto la presidenza belga Bruxelles continua la propria marcia serrata verso un'Europa più sostenibile, cominciata nel 2019 con il Green Deal.

In questo rush finale per approvare i provvedimenti *green* - un'accelerazione già evidente durante l'ultima plenaria del Parlamento a Strasburgo, a fine aprile - ieri il Consiglio Ue ha dato il via libera a due norme chiave per accelerare il processo di transizione energetica e diminuire l'impatto ambientale: l'atto sull'industria a zero emissioni nette, noto anche come Net Zero Industry Act (Nzia), e il Regolamento Metano.

Il regolamento Nzia, proposto dalla Commissione il 16 marzo 2023, è uno dei pilastri del piano industriale del Green Deal e punta da un lato alla neutralità climatica e dall'altro a sostenere la competitività dell'industria europea in uno scenario "net zero" agevolando le condizioni di accesso alle tecnologie a zero emissioni nette. Secondo la normativa, l'Europa dovrà arrivare a produrre entro propri confini il 40% del fabbisogno annuo di

materiali basati sulla "tecnologia pulita" necessari alla transizione green entro il 2030 e il 15% della produzione mondiale entro il 2040. Sul fronte della cattura e dello stoccaggio del carbonio, l'Europa dovrà raggiungere una capacità di iniezione annua di almeno 50 milioni di tonnellate entro il 2030.

Il regolamento mette nero su bianco una serie di tecnologie definite «strategiche» (dai pannelli solari alle rinnovabili on e offshore, passando per il nucleare) per cui i produttori (e gli investitori) potranno beneficiare di procedure più snelle e tempistiche ridotte, ma anche di un accesso al mercato più semplice, per esempio negli appalti pubblici o nella vendita all'asta delle energie rinnovabili. La

normativa, per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e competere con altri produttori come gli Usa e la Cina, obbliga anche a un investimento nella formazione: l'obiettivo in questo caso è migliorare le competenze della forza lavoro europea in questi settori con accademie industriali "net zero".

Con il Regolamento metano - parte del pacchetto Fit for 55 che punta alla riduzione le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 - la Ue per la prima volta introduce una serie di regole per misurare, tenere sotto controllo e ridurre le emissioni di metano, secondo principale gas a effetto serra, da parte del sistema energetico. Il regolamento obbliga l'industria del gas fossile, del petrolio e del carbone a misurare, monitorare, comunicare e verificare correttamente le proprie emissioni di metano e ad adottare misure per ridurre. Con particolare attenzione anche alla mancate riparazioni e a pratiche come rilasciare volontariamente o bruciare il gas. A queste misure saranno soggetti sia i produttori europei sia quelli di paesi terzi (per le norme di monitoraggio, reporting e verifica), con la prospettiva di importare energia fossile sempre più "pulita".



Rush finale per approvare la strategia sulla sostenibilità prima delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno